

Il «trittico» di Fo e Rame Grandi resse, è tutto esaurito

CODE ai botteghini, proteste, teatri esauriti e valanghe di dinieghi cortesi dei titolari dei teatri alle moltissime richieste.

Il trittico di Dario Fo e Franca Rame (foto a destra) nella Marca — stasera sono al Verdi di Vittorio Veneto, domani al Cristallo di Oderzo e venerdì all'Edison di Treviso — si apre già all'insegna del «tutto esaurito».

Era immaginabile, ma l'attesa e la febbre del pubblico sono andate veramente al di là di ogni previsione. A Treviso biglietti bruciati in poco più di un'ora.

Effetto del premio Nobel, uno dei

più discussi? Certo, ma non va dimenticato l'affetto del pubblico trevigiano per Fo e la Rame. E' certo, ad esempio, che l'Edison chiederà ai due attori un'altra data, per soddisfare le richieste dei trevigiani rimaste insoddisfatte.

Fo e la Rame presentano com'è noto lo spettacolo che unisce il sempreverde «Mistero buffo» a «Sesso, tanto per gradire», in cui Dario e Franca si alternano sapientemente con le loro tirate. Risate assicurate. E non mancheranno improvvisazioni, sui temi più disparati e d'attualità, com'è abitudine di Fo e Rame...



LA TRIBUNA DI TREVISO
CORSO DEL POPOLO 42
31100 TREVISO TV
n. 41 11-FEB-98

Domani il premio Nobel a Oderzo

Serata con Dario Fo Il Cristallo «scoppia»

ODERZO — Teatro esaurito per Dario Fo. Lo spettacolo andrà in scena domani sera, ma già da una settimana si registra il pienone.

E' intitolata «Sesso e mistero buffo» ed è la penultima rappresentazione della stagione '97-98 per il teatro comunale «Cristallo». L'ultima, «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, con Sebastiano Lo Monaco, Mariangela D'Abbraccio, Elena Croce, Caspar Copparoni e Claudio Mazzenga, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, sarà rappresentata mercoledì 4 marzo.

Scritta di getto e diretta dal premio Nobel Dario Fo, coadiuvato, anzi ispirato dalla sua compagna per la vita Franca Rame, nonché dal fi-

glio non meno famoso Jacopo, la commedia di giovedì si apre all'insegna del «Mistero», termine utilizzato già nell'antichità greco-romana e più tardi, tra il secondo e il terzo secolo dopo Cristo, anche dai primi cristiani, per indicare un tipo di spettacolo, per la precisione quello della rappresentazione sacra. E se mistero sta a significare questo, «Mistero buffo» vuol dire sicuramente spettacolo grottesco. Chi avrà mai inventato un tal tipo di spettacolo? Ma il popolo mi-

nuto s'intende, o popolino. Come spiega Dario Fo: «Fin dai primi secoli dopo Cristo la gente semplice si divertiva, e non era solo un divertimento, a muovere, a giocare, come si diceva, spettacoli in forma ironico-grottesca, proprio perché il teatro è sempre stato il mezzo d'espressione popolare, di comunicazione, ma anche di provocazione e di agitazione delle idee. I giullari recitavano nei mercati, nei cortili e qualche volta addirittura dentro le chiese. I giullari, e più tardi i

comici dell'arte, sono gli inventori e i perfezionatori del «Grammelot», termine d'origine francese, coniato dai buffoni-clown-giullari».

In questa commedia c'è pure l'immane dose di sesso, ma nessuna volgarità, solo eleganza e buone maniere messe in bella mostra da una signora che nasconde un certo disagio nel citare il titolo del libro, scritto dal figlio Jacopo, sui suoi problemi sessuali; una lezione paradossale che, grazie al sorriso, informa in modo dettagliato, disincantato e carico di humour lo spettatore sui malesseri, le incomprensioni e le disavventure che possono capitare ai singles e alle coppie di qualsiasi generazione.

Mauro Martin